

UN SUO CARO AMICO: IL MARE

di Annalisa Chiochia

Il mare è un elemento che non può non essere menzionato se si pensa alla nostra città “Taranto”. Oggi, da noi ragazzi, spiaggia e mare son visti come svago, divertimento, vacanza. Il mare per noi ha un’importanza ludica fine a sé stessa.

Ma se pensiamo ai tempi dei nostri nonni, quando a Taranto non c’erano ancora l’Ilva, la Cementir e l’Eni, ci rendiamo conto che il mare era fonte di sussistenza per tantissime famiglie.

Mio nonno Aldo è nato nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale; la sua infanzia l’ha trascorsa nella povertà e mi ha raccontato tutto ciò che il mare ha rappresentato per lui quando era ragazzo, e di come attraverso i suoi frutti è riuscito a guadagnarsi da vivere.

Aveva 16 anni quando, avendo “rapito la nonna” - sue testuali parole -, doveva trovare una casa, un lavoro, e mantenere in maniera dignitosa la sua sposa. Il mare è stato la sua salvezza. Trovò lavoro presso un miticoltoire che aveva bisogno di un guardiano notturno



Nonno Aldo in una giornata di pesca. Foto di Annalisa Chiocchia.

per controllare i pali delle cozze che aveva in mare, e mio nonno accettò. Da quel giorno, per 10 anni, tutte le sue notti, le ha passate, non con la sua sposa, ma con il mare.

Ogni notte con barca e remi controllava i vivai del mar piccolo, e per passare il tempo si armava di lenza ed esca e si metteva a pescare; al mattino tornava a riva con secchi pieni di “Capitoni” che vendeva ai pescivendoli, che lo aspettavano perché sapevano che aveva un grande talento nel pescare. Tornava a casa con del pesce fresco e le tasche piene di lire. Mi ha raccontato però che il mare non è stato sempre benevolo e che ha dovuto affrontare momenti difficili, soprattutto nei mesi invernali, nelle notti di gelo e tempeste. Una notte di Febbraio ha veramente rischiato di perdere la vita; quella notte si era alzato un forte vento e non riusciva a remare perché le

onde diventavano sempre più alte e la barca si muoveva da una parte all'altra, tanto che alla fine si capovolse. Si trovò in mare, al buio, con onde altissime, senza nessuno che lo potesse aiutare; ma non si perse d'animo e cominciò a nuotare e a raggiungere un palo delle cozze, e si aggrappò ad esso con tutte le sue forze fino a quando, sorta l'alba, si calmò tutto.



Nonno Aldo in una giornata di pesca. Foto di Annalisa Chiochia.

È stata per lui un'esperienza brutta che però non ha minimamente intaccato il suo amore e la sua gratitudine per il mare. Nonostante i momenti difficili, gli inverni freddi le tempeste, i piedi congelati, l'umidità nelle ossa, e le mani quasi sempre screpolate e sanguinanti, mio nonno mi ha parlato del mare come se stesse parlando di un caro amico, un amico al quale per 10 lunghi anni della sua giovinezza

aveva confidato i suoi pensieri, i suoi desideri, i suoi sogni, le sue paure, le sue incertezze.

Nel '75 fece domanda e fu assunto come operaio dalla "Cementir", fabbrica di cemento che era nata da poco insieme alla gigantesca acciaieria "Italsider", e nonostante questo nuovo lavoro gli permettesse di vivere con più agi, con un salario adeguato, delle garanzie, giorni di riposo, e tanti altri vantaggi, a lui mancava il mare.

Non tornava più a casa ricoperto di salsedine e odore di mare, ma da polveri di cemento e puzza di gas. A mio nonno mancava il suo caro amico, il suo "confidente", il suo "mare".